

# L'impressionista del Sud

Pugliese ma parigino, reinterpretò il paesaggio ma anche la vita quotidiana

**Carla Maria Casanova**

“Solare e benevolo” così viene descritto il carattere di Giuseppe De Nittis, pittore di spicco dell'Ottocento europeo, nato a Barletta nel 1846 e morto a Saint Germain-en-Laye nel 1884, a trentotto anni, a seguito di una commozione cerebrale. Per la prima volta l'Italia gli dedica una grande mostra, fino al 26 maggio. È allestita a Padova, nello storico palazzo Zabarella. L'hanno curata – insieme con lo splendido catalogo edito da Marsilio – Emanuela Angiuli e Fernando Mazzocca, l'hanno supportata Fondazione Antonveneta e Fondazione Bano. Le opere (120) provengono in massima parte dalla Pinacoteca “Giuseppe De Nittis” di Barletta, ma anche da Parigi e da collezioni private, mai esposte al pubblico.

De Nittis partì da Barletta per Napoli quand'era ragazzo poi, ventenne, si recò a Firenze. Lì c'erano i Macchiaioli, che influenzarono subito la sua pittura. Le luminose tele prodotte in pochi mesi posero il giovane pittore al centro dell'interesse culturale. La voce incominciò a correre e quando, nel 1867, arrivò a Parigi per incontrare gli Impressionisti, già si sapeva di lui. Ai suoi prolungati soggiorni nella capitale francese (alternati a tappe a Londra) fanno capo i paesaggi più fascinosi e le vedute che gli diedero fama internazionale. I Lungo Senna (soggetto molto amato e ripetuto da varie angolature), il Tamigi con lo sfondo dell'abbazia di Westminster affogata dalla nebbia, Trafalgar Square sotto un cielo che promette pioggia, la città deserta di “Una domenica a Londra” sono alcune tra le celebrazioni più magiche della luce, sempre diversa, con cui l'artista racconta i luoghi amati. Dei celebri colleghi parigini, impressionisti e non, De Nittis

seppe reggere il confronto, condividendo l'aspirazione a rivoluzionare l'idea stessa della pittura. E riuscì, come avevano fatto loro scardinando la gerarchia dei generi, a raggiungere quell'autonomia dell'arte che sta alla base della modernità. Affrontò gli stessi temi dei francesi (paesaggio, ritratto, rappresentazione del quotidiano del suo tempo) ma con diversità di linguaggio pittorico. Certo, soprattutto nelle immagini del Bois de Boulogne, Degas è molto presente, eppure quanto diversi la luce e il tratto. Come se Degas avesse dipinto in un mezzogiorno di piena estate e De Nittis in un pomeriggio d'autunno.

Veniva dal profondo Sud dell'Italia, De Nittis, ma l'irruenza del sole meridionale e anche la lezione dei Macchiaioli erano state

abbandonate per pennellate romantiche avvolte in nostalgie e trasparenze. Il suo senso del colore fu unico, per estrema discrezione eppure fantasia. Sono azzurri perlacci, dissolvenze, nebbie, vapori. E un gusto leggero e gentile che trova rispondenza nell'arte giapponese. Prediligeva il plein air. Si legge nel suo Taccuino di memorie «Perché, credetemi, l'atmosfera io la conosco bene; e l'ho dipinta tante volte. Conosco tutti i colori, tutti i segreti dell'aria e del cielo nella loro intima natura». Dipinse anche ritratti. Non però alla maniera voluttuosa e prorompente di Boldini. De Nittis ritrae la donna con grazia nostalgica (citiamo, per tutte, la splendida “Figura di donna” del 1880 o l'anonima esile personcina, quasi un bozzetto, di “In riva al lago” del 1875). Più che ritratti, sono figure di donna senza nome, colte come istantanee, quasi mai in posa, anche perché sua modella preferita era la leggiadra piccola moglie: Léontine. Una unione felice, caso raro, nel mondo dell'arte. Lui ne

decantava i pregi senza false modestie e non badò mai alle maldicenze (invidiose) che lo volevano succube di questa donna minuta dal carattere forte. Léontine, senza dare nell'occhio, era anche una manager formidabile. Del marito curava le relazioni, ricevendo in casa le persone giuste, allestendo pranzi e cene, creandogli intorno l'ambiente adatto per la sua carriera. Artisti, critici, letterati. Il “salotto” De Nittis, prima nella casa di Avenue Urich, poi in quella più sontuosa di rue Viète, era frequentato da Daudet, Dumas fils, Hérédia, Zola, Oscar Wilde, Deboutin, la principessa Matilde Bonaparte oltre agli amici colleghi Degas e Manet e al critico Edmond de Goncourt, che lasciò racconti saporiti di quelle serate intorno a un gran piatto di macche-

roni (ah, l'importanza della cucina!) e le risate, e la capacità di «capersi al volo», e le «belle libertà di linguaggio», concludendo con un dolcissimo «Fa sereno, in casa».

Aveva avuto una infanzia difficile e infelice De Nittis, orfano di madre a 3 anni, di padre (morto suicida) a 10, e privato del nonno tutore a 12, e considerava gli affetti familiari come bene irrinunciabile, più delle ricchezze e della fama, più della Legion d'Onore, di cui fu insignito a trent'anni.

Il percorso espositivo della mostra padovana è ordinato in sezio-



ni cronologiche dove non manca un approfondimento sul periodo della formazione del pittore, avvenuta alle falde del Vesuvio. Qui egli trasferiva sulla tela quella che chiamava «l'atmosfera diversamente identificata secondo il mutare delle stagioni e delle ore del giorno». A Napoli tornò spesso

anche dopo il trasferimento a Parigi, e di questi soggiorni lasciò immagini per lo più di piccole dimensioni (tavolette e tele) che ci tramandano uno straordinario reportage pittorico, realizzato con un procedimento quasi fotografico che non ha confronti nella pittura italiana dell'epoca.

Quando il pittore morì prematuramente, Léontine fu capace di ordinare tutte le sue opere, tenendo unita l'intera collezione che destinò alla città di Barletta, con la clausola di distribuirla in vari musei d'Italia e del mondo. De Nittis è sepolto nello storico cimitero parigino del Père-Lachaise. Sulla tomba, il suo grande amico Dumas fece scrivere questo epitaffio: «Qui giace il pittore Giuseppe De Nittis, morto in piena giovinezza. In pieno amore, in piena gloria. Come gli eroi e i semidei». ◀



Giuseppe De Nittis, "Lungo la Senna", 1876 circa. Sotto "Corse al Bois de Boulogne" (part.), 1881, e "Figura di donna", 1880. Sopra il titolo "Ora tranquilla", 1874



**Aperta a Padova la prima grande mostra italiana dedicata al genio pittorico di Giuseppe De Nittis**



"Prima del ballo", 1879, olio su tela



"Westminster", 1878, olio su tela